

**UNIVERSITY COLLEGE LONDON**

University of London

**EXAMINATION FOR INTERNAL STUDENTS**

For The Following Qualification:–

*B.A.*

**Italian X411: Giordano Bruno**

**COURSE CODE : ITALX411**

**UNIT VALUE : 0.50**

**DATE : 02–MAY–06**

**TIME : 10.00**

**TIME ALLOWED : 3 Hours**

Answer THREE questions, ONE from each section:

## SECTION A.

Translate ONE of the following passages and comment on its content and context:

1. Oltre che son certo ch'il generoso animo vostro drizzarà l'occhio della considerazione più alla gratitudine dell'affetto con cui si dona, che al presente della mano che vi porge. Questo s'è drizzato a voi, che siete più vicino, e vi mostrate più propizio e più faurevole al nostro Nolano: e però vi siete reso più degno supposito di nostri ossequii in questo clima dove i mercanti senza coscienza e fede, son facilmente Cresi; e gli virtuosi senz'oro, non son difficilmente Diogeni. A voi che con tanta munificenza e libertà avete accolto il Nolano al vostro tetto e luogo più eminente di vostra casa; dove se questo terreno in vece che manda fuori mille torvi gigantoni, producesse altri tanti Alessandri Magni, vedreste più di cinquecento venir a corteggiar questo Diogene, il qual per grazia de le stelle non hav'altro che voi che gli venga a levar il sole, se pur (per non farlo più povero di quel cinico mascalzone) manda qualche diretto o riflesso raggio dentro quella buca che sapete. A voi si consacra, che in questa Britannia rapresentate l'altezza di sì magnanimo, sì grande e sì potente re, che dal generosissimo petto de l'Europa, con la voce de la sua fama fa rintronar gli estremi cardini de la terra.

(Bruno, *La cena de le ceneri*, proemiale epistola)

2. Dimostra quanto siino simili o dissimili, maggiori o peggiori, que' corpi che veggiamo lontano, a quello che n'è appresso et a cui siamo uniti; e n'apre gli occhii ad veder questo nume, questa nostra madre, che nel suo dorso ne alimenta e ne nutrisce, dopo averne prodotti dal suo grembo al qual di nuovo sempre ne riaccoglie; e non pensar oltre, lei essere un corpo senza alma e vita, et anche feccia tra le sustanze corporali. A questo modo sappiamo che si noi fussimo ne la luna o in altre stelle, non sarreimo in loco molto dissimile a questo, e forse in peggiore: come possono esser altri corpi cossì buoni, et anco migliori per se stessi e per la maggior felicità de propri animali. Cossì conoscemo tante stelle, tanti astri, tanti numi, che son quelle tante centinaia de migliaia ch'assistono al ministero e contemplazione del primo, universale, infinito et eterno efficiente. Non è più imprigionata la nostra ragione co i ceppi

de fantastici mobili e motori otto, nove e diece. Conoscemo che non è ch'un cielo, un'eterea reggione inmensa, dove questi magnifici lumi serbano le proprie distanze, per comodità de la partecipazione de la perpetua vita. Questi fiammeggianti corpi son que' ambasciatori, che annunziano l'eccellenza de la gloria e maestà de Dio.

(Bruno, *La cena de le ceneri, Dialogo primo.*)

3. Molto piacque al signor Folco questa risposta; disse: «Voi mi fate gratissimo officio; accetto la vostra proposta, e voglio determinare un giorno, nel quale ve si opporranno persone, che forse non vi faran mancar materia di produr le vostre cose in campo. Mercoldì ad otto giorni che sarà de le ceneri, sarete invitato con molti gentil'omini e dotti personaggi, a fin che dopo mangiare si faccia discussione di belle e varie cose»; «Vi prometto» disse il Nolano, «ch'io non mancarò d'esser presente all'ora e tutte volte che si presenterà simile occasione: per che non è gran cosa sotto la mia elezzione, che mi ritarde dal studio di voler intendere e sapere. Ma vi priego che non mi fate venir innanzi persone ignobili, mal create e poco intendenti in simile speculazioni» (e certo ebbe ragione di dubitare, per che molti dottori di questa patria co i quali ha ragionato di lettere, ha trovato nel modo di procedere aver più del bifolco, che d'altro che si potesse desiderare). Rispose il signor Folco, che non dubitasse, perché quelli che lui propone, son morigeratissimi e dottissimi. Cossì fu conchiuso. Or essendo venuto il giorno determinato - aggiutatemi Muse a raccontare - ...

(Bruno, *La cena de le ceneri, Dialogo secondo.*)

## SECTION B.

Translate ONE of the following passages and comment on its content and context:

1. TEOFILO: Or per tornare al proposito: se dunque saranno dui, de quali l'uno si trova dentro la nave che corre, e l'altro fuori di quella, de quali tanto l'uno quanto l'altro abbia la mano circa il medesimo punto de l'aria; e da quel medesimo loco nel medesimo tempo ancora, l'uno lascie scorrere una alcuna:

quella del primo senza perdere punto né deviar da la sua linea, verrà al prefisso loco; e quella del secondo si trovarrà tralasciata a dietro. Il che non procede da altro, eccetto che la pietra che esce dalla mano del uno che è sustentato da la nave, e per conseguenza si muove secondo il moto di quella, ha tal virtù impressa quale non ha l'altra che procede da la mano di quello che n'è di fuori, benché le pietre abbino medesima gravità, medesimo aria tramezzante, si partano (se possibil fia) dal medesimo punto, e patiscano la medesima spinta. Della qual diversità non possiamo apportar altra ragione, eccetto che le cose che hanno fessione o simili appartenenze nella nave, si moveno con quella: e la una pietra porta seco la virtù del motore, il quale si muove con la nave; l'altra di quello che non ha detta partecipazione.

(Bruno, *La cena de le ceneri, Dialogo terzo.*)

2. TEOFILO ... E con questo dire si alzò di tavola, lamentandosi ch'il signor Folco non avea fatto provizione de miglior suppositi.

FRULLA: Questi son i frutti d'Inghilterra: e cercatene pur quanti volete, che le troverete tutti dottori in gramatica, in questi nostri giorni: ne' quali in la felice patria regna una costellazione di pedantesca ostinatissima ignoranza e presunzione, mista con una rustica inciviltà che farebbe prevaricar la pazienza di Giobbe. E se non il credete, andate in Oxonia e fatevi raccontar le cose intravenute al Nolano, quando pubblicamente disputò con que' dottori in teologia in presenza del prencipe Alasco polacco, et altri della nobiltà inglesa; fatevi dire come si sapea rispondere a gli argomenti: come restò per quindici sillogismi, quindici volte qual pulcino entro la stoppa quel povero dottor, che come il corifeo dell'Academia ne puosero avanti in questa grave occasione; fatevi dire con quanta inciviltà e discortesìa procedea quel porco, e con quanta pazienza et umanità quell'altro che in fatto mostrava essere napolitano nato et allevato sotto più benigno cielo. Informatevi come gli han fatte finire le sue publiche letture, e quelle de immortalitate animae, e quelle de quintuplici sphaera.

SMITHO: Chi dona perle a porci non si de' lamentar se gli son calpestrate.

(Bruno, *La cena de le ceneri, Dialogo quarto.*)

3. Però a questa massa intiera della qual consta questo globo, questo astro, non essendo conveniente la morte e la dissoluzione, et essendo a tutta natura

impossibile l'annihilazione: a tempi a tempi, con certo ordine, viene a rinnovarsi, alterando, cangiando, mutando le sue parti tutte; il che conviene che sia con certa successione, ogn'una prendendo il loco de l'altre tutte: per che altrimenti questi corpi che sono dissolubili, attualmente talvolta si dissolverebbono: come avviene a noi particolari e minori animali. Ma ad costoro (come crede Platone nel Timeo, e crediamo ancor noi) è stato detto dal primo principio: «Voi siete dissolubili, ma non vi dissolverete». Accade dunque che non è parte nel centro e mezzo della stella, che non si faccia nella circonferenza e fuor di quella; non è porzione in quella extima et externa, che non debba tal volta farsi et essere intima et interna: e questo l'esperienza d'ogni giorno nel dimostra; che nel grembo e viscere della terra, altre cose s'accoglieno, et altre cose da quelle ne si mandan fuori. E noi medesmi e le cose nostre andiamo e vegnamo passiamo e ritorniamo: e non è cosa nostra che non si faccia aliena, e non è cosa aliena che non si faccia nostra.

(Bruno, *La cena de le ceneri*, Dialogo quinto.)

## SECTION C.

Answer ONE of the following questions:

1. Discuss the autobiographical aspects of *La cena de le ceneri*.
2. What place does Bruno's philosophy, according to Bruno himself, occupy in the history of philosophy?
3. Consider Bruno's explanation of celestial motion in *La cena de le ceneri*.
4. Does Bruno present Scripture as worthless in *La cena de le ceneri*? Explain your answer.
5. How does Bruno disprove the claim that Copernicus's hypothesis was merely a computational device?

**END OF PAPER**